

In questo numero

«Seguaci [...] del più grande illuso della storia»

5 aprile 1942, giorno di Pasqua: nel seminario di Bologna, un gruppetto di giovani e intraprendenti ragazzi dà vita, con tanto di statuto, alla «società o repubblica degli illusi». Tra di loro è Giovanni Fornasini, che amava definirsi «scelto monello tra i monelli» e che pochi mesi dopo, il 28 giugno, verrà ordinato sacerdote. Sono anni difficili, con l'incalzare della guerra, i bombardamenti sulla città di Bologna, i rastrellamenti e le rappresaglie. La canonica di don Giovanni, sulle colline intorno a Bologna, arriva ad accogliere decine di sfollati e vede il parroco sempre in sella alla sua bicicletta, pronto ad accorrere dovunque ci sia bisogno di aiuto. Fino all'ultimo viaggio, dal quale non fece più ritorno, la mattina del 13 ottobre 1944. Il 26 settembre 2021 è stato riconosciuto il suo martirio e don Giovanni è stato proclamato beato.

Con il suo esempio don Giovanni Fornasini ci insegna che la vera «grandezza è dentro di sé», non nelle variabili circostanze della vita; consiste nel lasciarci assimilare a Cristo, nel «coltivare con umiltà, pazienza e ardimento» la deificazione o divinizzazione, tesoro posto in noi dal Battesimo (p. ROMANO SCALFI). Cristo un giorno ci ha raggiunti e continua a trascinarci a Sé (card. MARC OUELLET, omelia per un anniversario di professione); contemplando il mistero della sua passione, morte e risurrezione per noi, veniamo sempre più conquistati dalla sua umanità e siamo in grado di generare altri alla fede, in una «maternità "per contatto"» (sr. MARZIA CESCHIA entra nel vivo del suo studio su santa Angela da Foligno e santa Camilla Battista da Varano). Don SANDRO CAROTTA continua a cogliere la presenza degli angeli nella Scrittura, mentre sr. CLARA MARIA FUSCIELLO conclude il suo studio sulla clausura, invitando a un'adeguata formazione, che comprenda tutti gli ambiti della nostra vita.

Non siamo in balia di ciò che accade, si tratti degli orrori di una guerra o delle nostre situazioni quotidiane. Quando accettiamo la logica pasquale, quando superiamo in noi stessi l'egoismo e l'autoaffermazione – «ogni cosa sottratta all'amore» direbbe don Fornasini – lasciamo che la Sua vita fluisca in noi e facciamo trasparire qualcosa di immenso. Perché aprirsi alla divinizzazione vuol dire cambiare il mondo, assumere su di sé la responsabilità della vita. La realtà – le persone, gli eventi, le cose – interroga la nostra libertà e ci richiama al nostro compito. «La realtà è una chiamata vocazionale», ha detto di recente qualcuno. Davvero per i «seguaici [...] del più grande illuso della storia» (don Giovanni Fornasini), «non c'è nulla di più meraviglioso e stupefacente della realtà» (papa Francesco, Te Deum di ringraziamento, 31 dicembre 2021). A tutti, santa Pasqua di risurrezione!

m.m.c.